

SAVA

**È un successo
il quinto memorial**

La "Stella azzurra" vince il trofeo dedicato a Chiara

di **Angela MARIGGIO**

Saranno tanti gli episodi che rimarranno impressi nei ricordi di chi ha partecipato alla finale della V° edizione del memorial dedicato a Chiara Melle a conclusione del progetto "Giochiamo per la vita", organizzato e realizzato dall'associazione che prende il suo nome.

Certamente rimarrà il ricordo della vittoria nella squadra vincitrice, la Stella Azzurra di Lizzano che si è imposta per 4 a 3 sul Cabrin Bar di Sava; tutti ricorderanno la presenza di un nome importante come quello di Demetrio Albertini, campione del calcio italiano del passato e adesso figura di riferimento del mondo sportivo in qualità di vicepresidente della Federcalcio, il suo messaggio positivo in un momento difficile non solo per il calcio italiano, ma per quello mondiale.

Per i ragazzi dell'associazione che hanno tanto creduto in questo progetto e in tutti quelli finora realizzati, oltre alla buona riuscita della serata, grazie al contributo di ogni singolo socio, il ricordo più bello sarà probabilmente quella maglia donata dal Taranto Calcio (era presente Vincenzo Di Manno, direttore del settore giovani le della squadra jonica ndr) all'associazione. Non una maglia qualsiasi, ma la maglia di Chiara, quella che porta impresso il suo nome, il nome da cui tutto è partito e per cui ogni singolo progetto dell'associazione prende vita con entusiasmo e voglia di fare.

Nella serata conclusiva del torneo si sono disputate le finali per i primi quattro posti, durante le quali si è ritagliato un piccolo spazio per una conferenza stampa dedicata all'ospite d'onore, Demetrio Albertini, il quale ha risposto alle domande



Sono intervenuti anche il sindaco di Lizzano Dario Macripò, il sindaco di Sava Aldo Maggi e l'assessore comunale alla cultura Giuseppe Saracino, l'assessore provinciale allo sport Umberto Lanzo

dei giornalisti presenti, che ovviamente hanno fatto riferimento anche al momento difficile vissuto dal calcio italiano, per lo scandalo delle scommesse.

«Platini diceva che il male del calcio non era il doping, ma le scommesse e aveva ragione. Non si tratta di un problema ciclico, ma del problema principale non solo del nostro calcio, ma di quello mondiale. Prima di esprimere giudizi sulle singole vicende, sarebbe il caso di aspettare i tre gradi di giudizio. In tutta questa vicenda sono gli sportivi le vere vittime di un fenomeno che deve essere combattuto attraverso l'informazione e l'incentivazione di comportamenti positivi, soprattutto fra i giovani. La Figc ha un milione e mezzo di iscritti, è chiaro che qualcosa sfugge, ma il livello di guardia deve essere alto non solo in Federazione, ma anche da parte dei singoli dirigenti locali».

Così Albertini nel rispondere alle domande dei giornalisti che lo hanno invitato a soffermarsi anche su ciò che spinge i giovani ad entrare nel mondo dello sport, in particolare del calcio, dove sembra che la molla principale sia costituita dal facile denaro.